

SUOR GIACOMINA LUISA MAGHINI

- nata a Poncarale - Flero (BS) il 21.08.1932
- entrata nell'Istituto il 12.02.1952
- ammessa al Noviziato il 23.08.1952
- alla prima Professione il 21.08.1954
- alla Professione perpetua il 12.08.1959
- deceduta a Castelletto -Infermeria
il 13.04.2016 alle ore 01.00
- sepolta a Flero (BS)



A pochi mesi di distanza suor Giacomina ha raggiunto in cielo la sorella suor Archelaide insieme alla quale nell'agosto del 1959 aveva emesso la professione perpetua nel nostro Istituto, il cui carisma mamma Giuseppa aveva trasmesso con intenso amore alla sua bella e numerosa famiglia. Dall'ingresso all'ultimo giorno della sua esistenza terrena suor Giacomina ha vissuto in ascensione costante e in limpida fedeltà lo spirito della piccola suora, in semplicità e umiltà, libera dalla ricerca di affermazioni, felice della sua scelta, paga di esprimere nel servizio della carità al prossimo i doni di natura e di grazia di cui Dio l'aveva colmata. Dotata di sano equilibrio umano, disponibile al sacrificio e alla fatica, altruista e generosa, sapeva intuire e far proprie le necessità degli altri e vi provvedeva con sollecitudine e abnegazione. Nella professione di infermiera cui l'aveva avviata da subito l'Istituto, trovò lo spazio per dare pieno compimento a quella vocazione di servizio che le era propria e che riceveva un di più di grazia dal rapporto sponsale con il Signore amato e seguito ogni giorno in rinnovato fervore. La Casa di Cura "Villa Verde" in Bologna, prima, poi l'ospedale Pizzardi furono le strutture in cui sperimentò e mise a frutto le sue capacità e competenze infermieristiche, ma fu soprattutto l'ospedale "Sacro Cuore" di Negrar che vide suor Giacomina abile e apprezzata operatrice nel reparto di chirurgia per ben 36 anni. Una vera istituzione per la Cittadella della carità! Dottori, infermieri, persone addette ai vari servizi, sacerdoti e quanti frequentavano l'ospedale hanno considerato suor Giacomina un dono grande, una persona affidabile, sempre disponibile, attenta e precisa nel suo compito, prima in tutto, capace di collaborare ma anche di guidare con saggezza e concretezza tutta l'équipe dell'impegnativo reparto. Con giusta severità impartiva ordini, dava disposizioni, pretendeva ordine dal personale di turno all'interno degli ambienti di lavoro, ma quando si era fuori, guai a chi si permetteva di parlare male delle sue infermiere o infermieri! Li amava sinceramente e si sentivano amati, stimati e propriamente orientati. Ovviamente, la perfetta organizzazione era per la giusta attenzione all'ammalato cui veniva data la priorità dell'attenzione, la persona ricoverata era seguita con riguardo e delicatezza in ogni ora di giorno. E quando il tempo della presenza in servizio era scaduto, per suor Giacomina rimaneva ancora molto da fare: rientrava nelle camere, una ad una, si avvicinava alle singole persone per assicurarsi che non mancasse loro niente, che potessero passare una notte tranquilla, si interessava dell'assistenza, dei familiari, delle mille altre cose che costituivano il mondo reale dell'ammalato; poi finalmente, senza per nulla far sentire il peso della fatica, rientrava in comunità dove riceveva e dava ossigeno di letizia e di pace, partecipando con fervore alla preghiera, condividendo i momenti di distensione, ascoltando con interesse notizie della vita dell'Istituto cui si sentiva legata con l'amore, la gratitudine e la responsabilità di una figlia impegnata a custodirne e ad accrescerne la santità. Tra le tante voci di apprezzamento della figura di suor Giacomina, riportiamo quella di Anna Maria Brunelli Zantedeschi, apparsa anni fa, accanto ad una simpatica composizione poetica in dialetto veronese, sulla stampa locale: "Un vero e proprio angelo suor Giacomina, in servizio presso l'ospedale di Negrar, che con vera abnegazione assiste i suoi pazienti, consolando, recando conforto, cercando di infondere in loro speranza, serenità, con infinito amore e instancabile pazienza". Quando, nel 2010, si resero manifesti i segni di un precoce

declino delle facoltà mentali, fu accolta nell'infermeria di Casa Madre dove continuò, finché ne fu in grado, a prestare aiuto nel servizio alle sorelle anziane. L'accompagnò costantemente il pensiero e la preoccupazione per suoi assistiti in ospedale, per le sue "ragazze"; "Devo ancora passare a controllare, anche al piano di sotto", diceva a chi la invitava a coricarsi. L'attenzione e la dedizione agli altri era diventata sua stabile abitudine anche nell'impotenza. Grazie, suor Giacomina, per la lezione che è stata per ciascuna di noi la tua vita donata!